

LE PIÙ RECENTI SCOPERTE ITALIANE

Prof. Gioacchino Tedeschi, Professore Ordinario di Neurologia e Direttore Dipartimento Assistenziale di medicina Polispecialistica II Università di Napoli

In questa seconda parte del mio intervento, proverò a tracciare il percorso non semplice che dovrebbe esser seguito per identificare le migliori scoperte, dunque le notizie verosimilmente più interessanti.

Una prima distinzione va fatta tra gli studi cosiddetti di base e quelli clinici. I primi compaiono su riviste di scienze o neuroscienze e spesso non sono condotti da noi neurologi clinici e seguire tutte le importanti riviste di neuroscienze è compito molto arduo.

D'altra parte, questo tipo di notizie è generalmente abbastanza lontano dalla platea cui generalmente si rivolge il giornalismo scientifico più divulgativo, ma appannaggio di settori più specifici.

In ogni caso, per catturare la notizia credo ci siano due fonti: da una parte le riviste di scienza di base, dall'altra i comunicati stampa delle istituzioni che hanno prodotto la ricerca.

Limitandoci alle ricerche in ambito più clinico, **il 2016 è stato un anno importante per la Neurologia italiana.**

Per avere una misura della produttività scientifica dei gruppi di ricerca italiani, tenendo presente che questo tipo di ricerca non può essere individuale, si può partire dal numero di pubblicazioni, da Gennaio 2016 fino ad oggi, dei Professori Ordinari di Neurologia (che verosimilmente coordinano i rispettivi gruppi di ricerca) delle Università italiane: 973.

Tra queste, ci sono **114 collaborazioni internazionali** che confermano il ruolo che la Comunità scientifica ha acquisito a livello internazionale. La maggior parte di questi ultimi sono studi di coorte che necessitano di grandissimi numeri di pazienti e che indagano, ad esempio, le possibili basi genetiche dell'Alzheimer, della SLA o dell'Atrofia Multisistemica ma, anche, i biomarkers della malattia di Parkinson o gli effetti, la tollerabilità e l'efficacia, a lungo termine, dei farmaci usati comunemente in Neurologia.

Le pubblicazioni, invece, con un'autorship interamente italiana sono la maggior parte (859/973) e, tra queste, un dato davvero rilevante è il numero di studi presenti su riviste di grande visibilità e ad alto Impact Factor (>4): 144.

Numerosi sono gli studi multicentrici in Italia che, raggruppando i dati e le esperienze di Neurologi di differenti territori, riescono a raggiungere risultati, ed interpretazioni, altrimenti impossibili con il lavoro di un singolo gruppo. In particolare risultano di fondamentale importanza gli studi sui meccanismi molecolari che sono alla base delle patologie neurologiche, vero traguardo della ricerca nel prossimo futuro.

Anche i risultati sulla predittività della progressione delle malattie neurologiche degenerative, legati, quindi, alla disabilità, **pubblicati di recente da gruppi italiani, sono considerati un esempio di buona Scienza applicata alla real life.**

A questo punto, il Neurologo selezionerebbe i lavori a più alto Impact factor, mentre il giornalista scientifico prediligerà quelli di maggiore appeal per il lettore: il maggior numero di persone (le malattie più diffuse a scapito delle meno diffuse); i pazienti più "bisognosi" di novità (quelli più delicati, a scapito di quelli già meglio seguiti); i campi più innovativi (sicuramente i più eccitanti, ma anche i più difficili da trattare); le istituzioni sanitarie (che

sono spesso responsabili delle scelte finali sul campo); le aree meno trattate (a minor probabilità di scoop!) etc. E questo etc. è quello che dovrebbe portare alla miglior interazione possibile tra medici/scienziati e giornalisti scientifici. Ritorna quindi il ruolo del giornalista scientifico che, in una sorta di alleanza con il mondo della Scienza, offre un servizio ai pazienti, indirizzandoli, quindi, verso una Medicina consapevole.

Tornando ai lavori pubblicati dai Neurologi italiani del 2016, solo 16 hanno trovato spazio sui media, sia generalisti che tematici. Riflettendo su queste scelte, si potrà da una parte discutere sulla efficacia dei criteri adottati dai giornalisti, dall'altro selezionare quelli più appealing.